

**SLG-CUB
Poste**

Sindacato Lavoro e Giustizia
della Base dei Lavoratori

tel. 366.4524874

slg.cub.poste.1@gmail.com



tel. 333.6180931

poste@cobasposte.it

10/09/2018

Spett.le **Ispettorato Nazionale del Lavoro**
Roma

Rif. TK-INL-10918

Oggetto: **diritto alla refezione retribuita - art. 85 del CCNL 2016/2018 - per il personale di Poste Italiane.**

PREMESSO CHE

Poste Italiane, ha attribuito alla società *Qui!Group* la copertura del servizio ticket pasto per circa 100.000 dipendenti. Tuttavia, come è noto, a causa della sua insolvenza, tutti i commercianti si rifiutano di accettarli ormai da mesi. Ciò nonostante, come se nulla fosse, Poste Italiane continua a caricarli su buste paga e card dei dipendenti. Eppure, già dal 2017, Poste Italiane era a conoscenza del rifiuto crescente dei commercianti ad accettarli e della conseguente difficoltà dei lavoratori a spenderli. Poste, invece di sradicare il problema alla radice, rescindendo il contratto con *QUI!Group*, decise di posticipare, di 12 mesi, la scadenza dei ticket, senza perciò porre fattivamente rimedio ai disservizi causati ai commercianti e ai lavoratori. Anzi, nella lettera **del 21 giugno** alle OO.SS., ha posto le premesse per stipulare con *QUI!Group* il successivo accordo **del 27 luglio**, denunciando l'esistenza di appena **347** disservizi. Il 3 agosto, con un comunicato stampa, le scriventi chiarirono al grande pubblico e ai lavoratori i retroscena della questione, obbligando, di fatto, l'azienda a scindere il contratto con *Qui!Group*, come da lettera del **7 agosto**. Paradossalmente, però, Poste Italiane continua a consegnare ai lavoratori gli inservibili ticket dell'appaltatore "licenziato", **anziché sostituirli con ticket validi e acquistabili da altre società del settore, più affidabili.**

CONCLUSIONI

Pur sapendo che nessuno accetta i Ticket *Qui! Group*, Poste Italiane si ostina perveramente a consegnarli ai lavoratori. Di conseguenza, soprattutto alla luce del conclamato fallimento della *QUI!Group*, il destino dei dipendenti è quello di accumularli inutilmente e di **dover continuare a spendere i propri soldi**, per pagarsi il diritto alla refezione retribuita, di cui all'art. 85 del CCNL in oggetto, che invece è **un dovere contrattuale** aziendale. Sul perché di questa ostinazione di Poste Italiane, non compete alle scriventi indagare, ma certo si potrebbe ipotizzare un atteggiamento di tipo speculativo, visto che l'impossibilità di poter spendere i ticket *QUI! Group* procurerebbe un grande guadagno economico all'azienda. Infatti, se si stima, seppur empiricamente, una media **di 500 €** di ticket bloccati (pari a soli 5 mesi di lavoro) per singolo lavoratore, moltiplicando tale cifra **per 100mila** lavoratori, si ottiene la ragguardevole somma di **50 milioni di €.**

Di fatto, comunque, l'operato fin qui attuato da Poste Italiane, impedisce a numerosi lavoratori, anche da oltre un anno, l'esercizio del diritto sancito dall'articolo 85 del vigente CCNL e lo stesso accade, da alcuni mesi, a tutti i 100.000 dipendenti interessati da questa tipologia di ticket.

Con la presente, dunque, si segnala quanto sopra esposto a codesto Ispettorato Nazionale del Lavoro, e si chiede di intervenire su Poste Italiane, per la verifica della correttezza dell'operato aziendale e affinché l'azienda attui il diritto alla refezione retribuita (art. 85 del Ccnl), **non solo sulla carta ma anche nella pratica reale.**

Le scriventi sono a disposizione a eventuali confronti e anche a fornire ulteriori richiesti chiarimenti e notizie.

Cordiali saluti.

Slg-Cub Poste

Legale Rappresentante Nazionale

Giovanni Pulvirenti

Cobas Poste Lombardia

Esecutivo Nazionale

Stefano Ancona

Allegati:

lettera Poste Italiane - 21/6/18 (estratta da siti web sindacali)

comunicato stampa Slg-Cub Poste e Cobas Poste – 3/8/18

lettera Poste Italiane - 7/8/18 (estratta da siti web sindacali)

art. 85 - Ccnl 2016/2018